



federazione italiana per il superamento  
dell'handicap

Roma 12 luglio 2010

Alle associazioni aderenti  
Al Consiglio Direttivo Nazionale  
Alla Giunta Esecutiva Nazionale  
Al Collegio dei Revisori dei Conti  
Al comitato dei Garanti

Care amiche e cari amici,

la manifestazione del 7 luglio rappresenta una svolta della nostra capacità politica. Ci siamo misurati con il più forte membro dell'esecutivo e con la sua politica. E abbiamo vinto.

Abbiamo ripristinato le condizioni minime (pensione di invalidità ed indennità di accompagnamento) fin qui garantite alle persone con disabilità ed alle loro famiglie, per poter provare ad evitare l'istituzionalizzazione.

Molti erano scettici: questa volta la campagna sui "falsi invalidi" era ben congeniata, poderosa, infiltrante. Apparentemente incontestabile. Si poggiava sulla crisi greca nei cui conti si voleva trovare un eccesso di lassismo nell'erogazione degli emolumenti di invalidità, come riportavano i maggiori quotidiani nazionali sulle prime pagine.

L'equazione mediatica tra la nostra presunta indulgenza sulle pensioni e sulle indennità, la crisi dell'euro, il tracollo della nostra economia era pronta sul piatto per essere utilizzata.

A ciò si prestava anche la lettura della Cgia di Mestre sui dai della crescita della spesa sulle invalidità. Ricordo che il Centro studi della Cgia offre importanti analisi socio-economiche ai policy ed opinion maker, e da quindici anni segna il dibattito sulle politiche economiche dei governi. Il suo presidente Giuseppe Bortolussi è stato candidato alla presidenza della Regione Veneto per il centro sinistra nelle ultime regionali.

A corredo della descrizione del clima, nessun giornale metteva in discussione le veline del governo, nemmeno quelli che normalmente spaccano il capello in quattro pur di contrastare il potere.

Per portare un esempio, ricordo che Paolo Mieli, già direttore del Corriere, affermò che l'unica misura della manovra che avrebbe funzionato, era quella che riguardava i "falsi invalidi", prima ancora che il testo del ddl fosse reso disponibile.

Tanto tuonò che piovve. Chi da molti anni segue l'andamento del dibattito sull'indennità di accompagnamento, mai aveva visto scritto, seppur in una bozza, che quell'istituto sarebbe stato legato al reddito. Ne avevamo sentito parlare, ma nessuno s'era spinto fino al punto di metterlo nero su bianco.

Tutte le più nefaste previsioni venivano confermate.

A questo punto era difficile trovare alleanze. Altri erano i temi dominanti della manovra sui quali il dibattito si concentrava. I giornali, i talk show televisivi, le dichiarazioni e i documenti di partiti, sindacati e le rappresentanze delle autonomie locali, si avvitavano legittimamente su altre questioni, lasciando campo libero agli esponenti di maggioranza nel sostenere che in Italia ci sarebbero troppi "falsi invalidi".

Qualche breccia tra i partiti d'opposizione e tra i sindacati, si scorgeva. La nostra campagna di informazione - che è stata accurata, decisa, frenetica e ha usato i linguaggi giusti e tutti gli strumenti disponibili - cominciava a dare i suoi frutti.

La vera manovra arrivò e fu una sorpresa: via i tagli annunciati all'indennità, dentro uno nuovo, quello agli assegni per gli invalidi parziali. Se da un lato si provava euforia per il pericolo scampato (anche grazie al nostro lavoro), dall'altro la partita si faceva più complicata poiché il nuovo provvedimento colpiva solo le persone con disabilità, non gli anziani.

L'esiguo risparmio (10 milioni di euro sui 24 miliardi dell'intera manovra), assieme alla discriminazione evidente, ci diede un'argomentazione poderosa che cominciò a farsi largo fino alle dichiarazioni del Capogruppo Pdl al Senato Gasparri e del relatore di maggioranza, nonché Presidente della Commissione

Bilancio Azzollini. Con quest'ultimo abbiamo tenuto i rapporti attraverso la senatrice Pd Baio Dossi e il Capogruppo Pd in Commissione Giarretta, che hanno tollerato le nostre chiamate ad ogni ora del giorno e della notte, nemmeno esclusi i fine settimana.

I nostri emendamenti poi hanno contribuito a darci credibilità nella maggioranza e nel Governo: erano chiari, netti, indicavano strade e soluzioni diverse ma di pari rigore e di maggiore efficacia.

Poi è arrivato l'emendamento del relatore, una doccia fredda: ulteriori disposizioni discriminatorie e anticostituzionali fra invalidi parziali e, soprattutto, nuovi criteri medico legali per l'indennità di accompagnamento.

La manifestazione unitaria indetta è stata determinante per il ritiro dei provvedimenti su assegni e indennità. Sia il Ministro Sacconi, per voce del suo capo segreteria Malagola (che ha tentato ogni mediazione), sia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, nel comunicarci il 6 luglio verso le 15.00 che il Governo si apprestava a ritirare le due misure, ci chiedevano di annullare la manifestazione.

In pieno accordo con la Fand, abbiamo risposto che ciò sarebbe accaduto solo se l'emendamento fosse stato presentato ed approvato immediatamente, o perlomeno il Ministro dell'Economia avesse dichiarato tale intenzione pubblicamente ed in prima persona. E quindi la manifestazione s'è fatta.

La manifestazione è stata enormemente partecipata, più di ogni più rosea aspettativa, dato che vi sono stati 4 giorni lavorativi per organizzarsi.

È stata una manifestazione viva, piena di futuro, che ha invertito il canone della sofferenza. Una manifestazione di cittadini, non di malati. Si sono attivate quasi tutte le associazioni Fish e i livelli territoriali. L'eterogeneità dei nostri striscioni e delle nostre bandiere, restituiva un senso di comunità fuori dal comune.

Non si è evidenziata la tipica tentazione di primogenitura o di esibizione "muscolare" di numeri o di dimensione dello striscione, ma dominava un mondo colmo di diversità, non standardizzabili, neanche in un simbolo unico. Non può non essere sottolineato lo sforzo di essere così tanti e di provenienze di ogni angolo del Paese.

Il nostro successo, quindi, non si limita quindi all'aver mantenuto lo status quo:

- abbiamo dato una spallata al Ministro dell'Economia ed alle sue tesi, cosa che non riesce neanche al Presidente del Consiglio Berlusconi;
- abbiamo restituito vigore alla richiesta di approvazione dei Lea sanitari, o perlomeno alla richiesta di stralcio della parte riguardante gli ausili ed i servizi territoriali;
- abbiamo creato un nuovo asse con il Ministro Sacconi e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, dopo aver sconfitto il loro esplicito scetticismo, i quali si sono impegnati non solo per l'Osservatorio ma anche per un tavolo più ristretto con Mef e Inps dove affrontare tutti i temi che la questione invalidità porta con se (accertamenti, verifiche, modalità erogative, art 24 legge 328/00 ecc.);
- abbiamo creato argomentazioni riprese anche pubblicamente dal presidente della Conferenza delle Regioni Errani e dall'autorevole presidente della Regione Lombardia Formigoni, uscendo dal rapporto sotterraneo con il loro coordinamento delle politiche sociali;
- abbiamo rilanciato il rapporto coi sindacati nelle loro espressioni più importanti;
- abbiamo ricreato un rapporto con le forze politiche rappresentate in parlamento e non, di maggioranza (ostili alle nostre tematiche) e di opposizione; per questi ultimi va sottolineato l'attenzione e l'impegno del segretario Pd Bersani in prima persona;
- il nostro ufficio stampa, anche attraverso l'impegno di Franco Bompreszi, ha rivoltato il dibattito sui media guidato prima unicamente da veline, entrando in relazione con le nostre argomentazioni con giornalisti di tutte le testate; il giorno 6 luglio, nel pomeriggio sera, la notizia del ritiro dei provvedimenti sulle invalidità civili primeggiava nei titoli dei telegiornali e nelle homepage di tutti i giornali nazionali, ed il 7 era sulle prime pagine dei principali quotidiani;
- abbiamo raccolto in 4 giorni una quantità di adesioni – non sollecitate - oltre ogni aspettativa, ponendoci al centro delle dinamiche politiche e sociali del nostro Paese;



federazione italiana per il superamento  
dell'handicap

- abbiamo creato un sentimento comune con la Fand, a partire dalla nostra capacità di traino e di credibilità politica.

Non era facile. Non c'erano i tempi, né le condizioni. Abbiamo contato sulle nostre forze, i collaboratori più preparati e determinati, a partire da Carlo Giacobini.

Da più parti emerge la richiesta di capitalizzare il successo. È una bella sfida dato che il cabotaggio sul quale siamo tarati è assai inferiore.

Abbiamo grandi capacità di analisi sui diritti di cui abbiamo riempito il web, riviste e libri, e leadership capaci e lungimiranti.

Abbiamo però alcuni limiti evidenti: la descrizione tecnicamente valida dell'impatto dei diritti che rivendichiamo sulle politiche pubbliche e sull'economia; il sostegno - legato unicamente ai progetti - alle collaborazioni tecniche che rendono operativo ogni dimensione politica relativa ai diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari. Ecco i nodi affrontati i quali, il nostro movimento potrà fare un ulteriore salto di qualità, assumendo il ruolo di guida forte ed indiscutibile sulla disabilità in Italia.

Queste considerazioni devono trovare un luogo di discussione nei tempi più rapidi possibile, compatibili con le vacanze estive. Fin d'ora quindi vi annuncio la convocazione a Roma del **Consiglio Direttivo Nazionale per il 19 settembre 2010**, a margine della Premiazione del Concorso "Sapete come mi trattano?" che si terrà il 18 settembre 2010, auspicando la massima partecipazione.

In allegato vi invio una descrizione più dettagliata dei passaggi politici ed operativi a cura di Carlo Giacobini e tratta dal sito [www.handylex.org](http://www.handylex.org).

Un caro saluto

Il Presidente Fish  
Pietro Vittorio Barbieri